

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32; per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini (ex-Carattì) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotondato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 NOVEMBRE

Le nostre previsioni di ieri (che erano anche quelle dei più autorevoli diari), furono pur troppo smentite dal fatto. Le trattative non condussero al risultato di stipulare un armistizio tra la Prussia e la Francia, poiché il Governo della difesa, non avendo ottenuta la concessione dell'approvigionamento di Parigi, ordinò a Thiers di cessare da ogni negoziato. Quali ajuti possa ora sperare la Francia dall'intervento diplomatico delle Potenze neutre, ignoriamo; quantunque in tutte sia ardente il desiderio di vedere finita l'immagine lotta. E pur troppo crediamo che nell'impossibilità in cui si trovano di intervenire senza forse apprezzare le ragioni di più seri fatti, le Potenze lascieranno compiere, com'ha cominciato, l'orribile dramma. Anche i telegrammi d'oggi da Berlino e da Versailles ci danno particolari, che attestano come la sorte voglia, «ziancio nelle minime cose, essere contraria ai Francesi.

Ma v'ha di peggio, come abbiamo fatto notare in altri diari. Perché la Francia comincia a sentirsi minacciata, oltreché dalle armi tedesche, dalle esortazioni del partito estremo. Quasi ogni giorno infatti giunge notizia di severi provvedimenti presi dal governo di Tours per punire i vigliacchi, gli inetti, i traditori. E a questo proposito, l'*Indépendance belge* dice gravi parole che suonano aspre all'orecchio dei patrioti francesi. Parlano dei dispacci indirizzati al governo di Tours dai prefetti dopo la capitolazione di Bazaine, ed affermano che la Francia è più che mai risoluta a resistere, il giornale belga esprime il dubbio che questi rapporti non concordino realmente con l'opinione del paese, a scrive:

Meno che su qualche punto, vediamo più turbolenza e fracasso che maschia energia, ed i lamenti stessi che mandano i giornali francesi sul consiglio di certe città, paesi e villaggi; l'infamia inflitta dagli organi del governo ai sindaci ed alle giunte che ricevono il nemico senza nemmen tentare una resistenza, non danno prova di un patriottismo universale e potente, pronto a tutto sfidare e a tutto sacrificare.

La stampa estera continua a discutere la condotta del maresciallo Bazaine. I giornali di Tours, che in maggioranza sono ostili al governo repubblicano, senza difendere apertamente il maresciallo, dichiarano che Gambetta non aveva diritto d'erigersi a giudice di lui e deplorano e censurano i suoi proclami. Merita attenzione specialmente un articolo della *France*, di cui vogliamo riportare alcuni brani:

Noi non veniamo a difendere il maresciallo Bazaine, dice la *France*. Noi non vogliamo esaminare se è colpevole o no: se potendo forzare le linee nemiche, che accerchiavano, non lo fece; se volontariamente e premeditatamente egli consegnò un esercito scelto ad una fortezza di prim'ordine, perché ingannato dalle suggestioni della Prussia. Per tutte queste questioni mancano gli elementi necessari di apprezzamento.

Ma vi ha un'osservazione, che ci è impossibile di non fare, ed è questa: che si condannò, senza ascoltarlo, un maresciallo di Francia; che le parole con cui si diffuse un capo di esercito, che sostiene i più giganteschi combattimenti, feriscono pur direttamente i suoi prodi compagni d'armi — generali la cui intera vita non fu che rettitudine, coraggio ed abnegazione: Changarnier, Canobert, Ladouauret e tanti altri.

Ora quest'è un fatto di enorme gravità, ed a cui non conosciamo precedenti.

Senza produrre alcuna prova, senza appoggiare un'accusa gravissima ad alcun documento, si dichiarano traditori della patria dei comandanti d'armata. Loro si togli qualcosa di più prezioso della vita, l'onore: Si condannano ad un'eterna infamia; si colpiscono nei loro figli che si vedono strappati al più sacro fra i patrimoni.»

La *France*, dopo aver notato che il Fourichon non volle sottoscrivere il proclama contro Bazaine, appunto perché essendo militare era meglio in grado d'apprezzare quanto fosse l'iniquità che gli si usava, domanda che il governo convochi un consiglio di guerra.

Tutti i giornali italiani parlano della prossima lotta elettorale; ma noi, per le notizie che la riguardano, rimandiamo i lettori all'apposita rubrica.

Interrogazioni ai candidati alla deputazione.

L'Italia ha bisogno di caratteri franchi e leali anche in politica, di avere uomini, i quali non la-

scino colle reticenze credere di sé una cosa, mentre n'è un'altra. L'educazione patita sotto al despotismo ha dovuto generare in molti l'abitudine, se non del simulare proprio, del dissimulare di certo. La stessa necessità del cospirare, per abbattere i Governi nemici di libertà, lasciò maniere proprie dei cospiratori anche nei partiti politici, anche in persone oneste in tutto, ma che non credono di mancare a sé stesse ed alla dignità di uomini liberi, usando sovente in politica una dissimulazione che si spinge talora fino alla menzogna. Taluni riguardano un partito politico avverso come un nemico, come quello stesso Governo disposto cui hanno abbattuto. Di qui il carattere dei nostri partiti politici piuttosto di leghe e combriccole personali, che non di unioni d'uomini che professano soltanto massime diverse di Governo.

È ora di togliere queste abitudini dalla vita politica e dalla vita sociale. Bisogna introdurla, non la ruyidezza villana, ma la onesta franchezza in tutte le relazioni sociali. Anche la lotta elettorale può servire a codesto.

A tale effetto bisogna bandire dai programmi elettorali, dalle professioni politiche, dagli interrogatori dei candidati, quelle forme, che annegano in un mare di generalità ogni concetto determinato, che possa servire a classificare i seguaci d'una data politica.

Prima di tutto hanno diritto e dovere gli elettori di chiedere ai loro candidati una franca ed esplicita professione di fede costituzionale.

L'unità d'Italia si è formata coi plebisciti e collo Statuto, che ci servì di bandiera a tutti. Per questo appunto ci fu facile formarla. Per questo ci unisce, mentre ogni altro programma ci dividerebbe.

Ormai è doveroso adunque, dinanzi ai colpi di Stato dall'alto e dal basso che si ripetono in altre parti d'Europa, di togliere presso di noi ogni equivoco, ogni restrizione mentale del gesuitismo politico di qualunque specie. Non dobbiamo mandare a rappresentarci, che uomini i quali professino francamente dinanzi a tutto il mondo e piena l'opinione monarchico-costituzionale, quale servì ai liberali italiani per formare l'unità della Patria. Anche altre forme possono essere buone ad altri; non a noi ora, che abbiamo formato la Patria con questa.

Coloro che non ammettono se non condizionatamente questa forma; coloro che o rimpiangono il Tempore caduto, o civeteggiano colla Repubblica universale, coloro, che dicono tutti i di, che se la maggioranza legale non fa a modo della minoranza, questa farà ricorso ai mezzi illegali, alla rivoluzione, come si ode dire talora fino nel Parlamento, non possono rappresentare il paese. Chi aspira a questo onore ed a questo onore, deve dichiararsi esplicitamente. Questa è la base dell'interrogatorio elettorale. Bisogna, che qualunque candidato sia costretto ad uscire dal sistema delle restrizioni mentali.

Se noi respingiamo dal Parlamento e dal campo politico uomini siffatti, i quali di qualunque maniera alimentino speranze di tornare da capo, avremo consolidato nell'opinione pubblica i nostri ordini costituzionali, avremo reso possibile ogni progresso nell'applicazione dei principii liberali. Non si lavora bene e solido e stabile, che sopra fondamenta già solide e radicate nel suolo della patria. Soltanto quando si possa dire *statum est* si potrà procedere alle riforme amministrative, in guisa da circondare la Monarchia costituzionale d'istituzioni tali, che la facciano la più libera e la più ordinata delle Repubbliche, al pari e più dell'inglese, che finora superò in libertà vera le stesse Repubbliche di nome che passano per le migliori.

Noi abbiamo abbastanza libertà per rendere possibile ogni applicazione di tutte le libertà immaginabili. Scioigiamo adesso la quistione romana colla completa libertà di coscienza, e colla separazione della Chiesa dallo Stato; scioiglieremo poi la quistione dell'ordinamento interno col massimo grado possibile al governo di sé nei Comuni e nelle Province, formati di guisa che a ciò si prestino. Dopo ciò, colla libertà individuale la più piena, colla li-

bili (ex-Carattì) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotondato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

divagasse di troppo; giacchè il primo problema da sciogliersi dalla Camera attuale è quello che ci viene imposto dalla nostra andata a Roma.

Pure è bene che gli elettori sentano dai loro candidati di qual maniera essi credano potersi sciogliere la essenzialissima quistione del *bilancio tra le spese e le entrate*, facendoli uscire al più possibile dalle vaghe generalità, che sono il comodo mantello sotto al quale si copre la partigianeria ambiosa ed inetta.

L'altro problema dell'*ordinamento definitivo dello Stato*, del decentramento, della amministrazione centrale, provinciale e comunale, è essenzialissimo; ma non abbastanza ancora è stato discusso dalla opinione pubblica, per potersi formare sopra qualcosa di molto concreto. È materia disputabilissima; ma appunto per questo giova che nelle radunate elettorali e nei loro programmi i candidati dicano le loro idee. Ciò servirà, se non altro, di regola ai riformatori. La riforma dell'esercito, col sistema della istruzione generale e delle riserve, è pure d'urgenza; e mentre lo stesso Governo cerca di accostarvisi con spedienti del momento, è giunta l'ora di studiare ed eseguire una riforma completa. Udiamo adunque quale è l'opinione dei candidati. C'è qualcosa da domandare sulla istruzione, sulle opere pubbliche; ma badiamo vehi di non mettere troppa carne al fuoco. Il difetto degli italiani (Pubblico, Parlamento e Governo) è di *cominciare tutto e finire nulla*. Bisogna correggere questo difetto col fare una cosa alla volta e bene quella. Gli Inglesi ce l'inseguono su questo punto. Obblighendo noi medesimi ad occuparci di una questione alla volta, verremo a capo di quella, e faremo più strada che a voler fare tutto in una volta.

Del resto giova, anche per formare la educazione politica del paese, la quale di certo non è molto avanzata, che gli elettori facciano a sé medesimi ed ai loro candidati molti punti interrogativi. Chi interroga sé stesso impara; chi interroga gli altri vede quello che sanno. La vita pubblica domanda che gli uomini chiamati all'esercitaria facciano vedere quello che sanno. Non si crede che a fare i deputati basti il buon senso e non ci vogliono anche molti studii. Le elezioni devono essere anche un concorso del sapere, ed uno stimolo all'apprendere.

P. V.

LA GUERRA

— Nella *Dresda*, *Nachr*, trovai il seguente extracto di una lettera dal campo:

Oggi fu una giornata molto dolorosa per noi. Abbiamo sepolti 19 dei nostri compiuti, i quali si erano avvelenati alcuni giorni sono bevendo, racchette bottiglie di vino mescolate con acido prussico. Essi le avevano trovate in una cantina. Abbiamo tosto dato fuoco alla casa e fucilate le persone che ancora vi abitavano.

Anche, nel *Dresden Journal* trovai una lettera dal campo sassone che narra a quanto gare il fatto medesimo però con essenziali varianti. In essa è detto:

Un soldato, cercando vino in una cantina, ne trovò una bottiglia intera che portò seco al corpo di guardia. Si ritenne che il contenuto fosse acquavite gengivare. 48 soldati ne bevettero, e in ognuno di essi si palestrarono tosto i sintomi di avvelenamento: faccia pallida, labbra livide. Il medico chiamato in fretta, riconobbe il contenuto della bottiglia per essenza di mandorla amara, e ordinò il trasporto degli ammalati nell'ospedale di *Vesuvius*. Sfortunatamente durante il trasporto morirono due dei soldati, mentre le sollecite cure mediche riescirono a salvare gli altri sedici.

Togliamo della *Correspondance de Berlin*: Secondo le liste ufficiali delle perdite dell'esercito pubblicate sino a mezzo ottobre (e complete con date ulteriori raccolte della *Semaine Militaire*) l'esercito tedesco ha perduto nella guerra attuale: 498 ufficiali (di cui 29 della riserva, 28 della *Landwehr* e 2 in ritiro) caduti sul campo di battaglia; 232 ufficiali (di cui 21 della riserva, 16 della *Landwehr*) che hanno dovuto soccombere in conseguenza di ferite; 42 ufficiali (di cui 2 della ri-

posta, sono infinite le interrogazioni cui gli elettori possono fare ai loro candidati. Noi desideriamo che le interrogazioni e le risposte si facciano, anche perchè il paese intero possa formarsi un criterio delle idee e delle opinioni correnti; giacchè anche questo è necessario per proporre delle riforme che abbiano la più necessaria delle qualità, cioè l'opportunità.

Dopo ottenute queste due franche risposte, sono infinite le interrogazioni cui gli elettori possono fare ai loro candidati. Noi desideriamo che le interrogazioni e le risposte si facciano, anche perchè il paese intero possa formarsi un criterio delle idee e delle opinioni correnti; giacchè anche questo è necessario per proporre delle riforme che abbiano la più necessaria delle qualità, cioè l'opportunità.

Non vorremo però che in questa occasione si

serva o 6 della landwehr) morti di malattia. È dunque una perdita totale di 772 ufficiali (di cui 71 della riserva, 60 della landwehr e 12 in ritiro), fra i quali si trovavano 690 ufficiali di fanteria (ivi compresi 69 della riserva, 59 della landwehr e 2 in ritiro) 59 ufficiali di cavalleria (ivi compresi 2 della riserva ed 1 della landwehr), 32 ufficiali d'artiglieria, 9 del genio e 2 del treno. Secondo i gradi, la cifra totale sovraspessa si ripartisce in questa guisa: Un tenente generale, 3 maggiori generali, 21 colonnelli, 9 tenenti colonnelli, 54 maggiori, 140 capitani e capi di squadroni, 41 primi tenenti e 403 sottotenenti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Gli ex-onorevoli di Sinistra hanno cominciato a darsi molto moto per promuovere il trionfo del loro partito nelle imminenti elezioni. Esercitano un diritto incontrastabile; adempiono ad un dovere cittadino. Fanno gli ex-onorevoli di Destra altrettanto?

Il programma ministeriale, senza avere avuto un incontro pieno di entusiasmo, è però nel suo complesso giudicato assai favorevolmente, e quindi esso può servire di punto di partenza e di base al movimento elettorale nel senso liberale e conservatore.

Ho parlato con parecchi dei nostri uomini politici di Destra, e ho per l'appunto udito esprimere da essi questo giudizio. Essendoci dunque un punto di partenza, l'azione potrà essere ad esso coordinata. Ma preme che quest'azione non venga indugiata. Il tempo incalza, i giorni trascorrono; e soli quindici giorni ci separano dal grande esperimento del 20 novembre.

Leggesi nell'*Italia*:

Il ministro della guerra ha terminato di prendere notizia di tutti i rapporti fatti dalle varie Commissioni incaricate, dopo il 1866, di studiare la questione dell'uniforme dell'armata, e sta per prendere una decisione riguardo a questo importante argomento.

Il comm. Giacometti, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto qui stamane per conferire con l'on. ministro Sella, è ri-partito per Roma questa sera con l'ultimo convoglio diretto. (Opinione)

La *Gazzetta d'Italia* nel suo N. 509 accenna alla voce che tra gli uomini chiamati a sedere nel Senato possano essere compresi anche gli onorevoli Peruzzi, Mari e Salvagnoli. Ad opportuna notizia degli elettori, possiamo dichiarare che questa voce è priva di fondamento. (Nazione)

È stato pure da qualche giornale asserito che il comm. Peruzzi abbia avuto una conferenza col conte Ponzia di S. Martino. La notizia non ha fondamento; il comm. Peruzzi trovava sul Cenizio, precisamente nel tempo in cui la pretesa conferenza avrebbe dovuto aver luogo. (id.)

Leggiamo nel *Diritto*, giornale della democrazia italiana e uscite al Ministero attuale:

Sentiamo che l'onorevole Sella ha combinato col commendatore Bombrini una nuova operazione, intesa secondo il solito a fornire nuovi e più splendidi benefici alla Banca a spese dei contribuenti.

Ci si assicura che fra le clausole della nuova convenzione vi ne sono alcune estremamente pericolose per le altre Banche (1) e ciò ad opera di uno dei S. — Si è deciso di tenere la convenzione segreta, onde evitare il cattivo effetto che produrrebbe sulla pubblica opinione alla vigilia delle elezioni. (?)

Leggesi nell'*Opinione*:

Ancora una dimostrazione ieri a Roma, ma di non importanza.

Tuttavia la Luogotenenza comprendendo che le dimostrazioni non sono la condizione ordinaria della vita civile d'un popolo, crediamo farebbe bene di avvertire i cittadini di astenersi per l'avvenire. Siamo forse ritornati all'83?

Stamane, 7, è arrivato a Firenze il comm.

Gerra, consigliere della Luogotenenza, per gli affari dell'interno, affinché conferisse col presidente del Consiglio e ne è rimasto stassera per Roma. (Id.)

La venuta del generale Petitti a Firenze si collega, a quanto si pretende, a una nuova creazione di comandi territoriali, da instaurarsi a beneficio dell'oligarchia militare. (?)

In questo modo che si provvede efficacemente a preparare la riforma dell'esercito. (?) (Diritto)

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

La gita del Re a Roma è adunque rinviata di nuovo: dopo le elezioni generali, l'*Opinione* è arrivata perlinò ad assicurare ch'essa avrà luogo il giorno trenta del corrente mese. Per quanto le notizie del giornale ufficiale meritino considerazione, mi permetto di dubitare che questa risoluzione del Ministero sia veramente definitiva. Sarrebbero tre settimane che ci separerebbero da questo giorno asproso dai Romani, e colla incertezza e mutabilità della nostra politica, questo si chiede fare i conti troppo alla montagna. Potrebbero benissimo sorgere nuovi fatti, nuove combinazioni che consigliassero di anticipare o di protrarre l'epoca di questo ingresso del Re in Roma. Oggi il Ministero si è riunito ancora una volta in Consiglio e non è impossibile che la questione sia stata agitata di nuovo, tanto più che l'onorevole Sella non aveva nascosto molti dei suoi amici il sermone desiderio che i due Romani fossero al più presto soddisfatti. A

questo riguardo non accetterei la notizia pubblicata dai giornali piemontesi, benché in questo momento siano assai bene informati, che l'on. Sella abbia dichiarato di volersi ritirare dal Ministero qualora l'ingresso del Re in Roma non avesse luogo prima delle elezioni generali. Fortunatamente l'aveva i giornali dell'opposizione qualificato con poca garbo l'ingresso del Re in Roma avanti le elezioni generali, come un *reclame* elettorale per conto del Ministero, togliendo loro l'opportunità di farsene un'arma per combattere il Governo e mostrarlo alla vigilia delle elezioni pauroso ed incerto così su quello che ha fatto fin qui, come su quello che dovrebbe fare per l'avvenire, tuttavia anche senza queste sfumature della stampa opposta, è probabile che questo fatto detto, ridetto e contraddetto, eserciti qualche influenza sul voto delle popolazioni, principalmente di quelle delle Province romane, le quali sono e saranno per qualche tempo le principali ad essere impressionate dalle declamazioni dei malcontenti e degli oppositori. Queste considerazioni sono quella che ancora mi mantengono nel dubbio circa questa parte del programma nazionale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Gli onorevoli personaggi venuti qui in Firenze per accordarsi intorno ad un programma di riforma amministrativa per lo Stato sulle basi del decentramento, si sono mostrati impazienti di giungere ad un risultato, e questo dovrebbe essere una garanzia di ciò che sarebbero per fare per l'avvenire quando i termini dell'accordo fossero ritrovati.

La riunione oggi annunciata da tutti i giornali ha avuto luogo ieri, e sebbene non si giungesse ad un accordo definitivo, pure si fece un passo non indifferente, incaricando gli onorevoli Ponzia di San Martino e Jaccini di approfondire la questione, e di riferire il risultato dei loro studii in una prossima adunanza. Di politica propriamente detta non se ne parlò, ma così genericamente, si esprisse il giudizio che solamente dopo le elezioni generali si potrà tracciare un programma politico, intorno al quale avessero a reggrupparsi tutti coloro, i quali, concordi nello scopo sociale, discordano però sin qui sulla scelta dei mezzi, e sull'opportunità del tempo.

Io non ho bisogno di chiamare la vostra attenzione sull'importanza di questo fatto, perché salta agli occhi di tutti ed apre una via salutare a quella trasformazione dei partiti che fu da tutti additata come una conseguenzainevitabile della soluzione della questione romana. L'on. Ponzia di San Martino è ripartito ieri sera alla volta delle Province piemontesi, e persona, la quale ha avuto occasione di essere in rapporto con parecchi uomini eminenti, che si occuparono di questo importante affare, mi assicurava che la breve permanenza dell'on. Peruzzi nella città di Torino all'epoca delle feste per la Deputazione romana, non fu estranea a questo raccapriccimento di uomini, che furono per parecchi anni separati da profonde divisioni, che alcuni vedevano che non si sarebbero mai colmati: e ciò dimostra che in politica nulla vi è d'impossibile; le persone ed i principi, di cui in Italia s'è voluto fare abuso, capitolano anch'essi più d'una volta colla logica insensibile dei fatti, e collo svolgersi degli avvenimenti. L'on. Peruzzi in questo suo viaggio avrebbe dunque colti due piccioni ad una fava.

— Secondo notizie da Tours, uno dei motivi per cui i generali Bourbaki e Cambriels hanno dato la dimissione, sarebbe il proclama di Gambetta all'esercito. Anche l'ammiraglio Buet Willamez diede la dimissione per lo stesso proclama. L'ammiraglio Fourchon rifiutò di sottoscriverlo.

Si pretende che emissari russi abbiano offerto al governo di comperare la flotta francese, mediante promessa d'una alleanza offensiva e difensiva per certi casi determinati. Tali offerte sarebbero state rifiutate.

— Il *Moniteur Universel* di Tours pubblica una lettera che il fratello del maresciallo Bazaine ha diretto ai membri del Governo provvisorio. Egli protesta contro le accuse sfornite di prove, formulate nel proclama pubblicato dopo la capitolazione di Metz. Dice essesse impossibile che il maresciallo abbia tradito e mancato all'onore. La giustizia calma, riflessiva ed imparziale dirà (così si esprime la lettera) che il maresciallo deve essere sentito prima di venir condannato; che, da due mesi e mezzo isolato dalla Francia, egli non poté ricevere dal Governo né un avviso, né un uomo, né un pane; che egli ha resistito fino al completo esaurimento, annunciato al Governo senza che questi abbia potuto rimediare; che il maresciallo, il quale ha affrontato cento volte la morte con quella fredda intrepidità ammirata da tutti, avrà tentato tutti gli sforzi supremi che comandava l'onore dell'esercito.

La lettera conclude: « Presto la luce si farà sugli atti del maresciallo. Voi non l'avete aspettata. Fino allora io protesto e protesterò con tutta l'energia della mia anima di patriota e di fratello. »

— Il Consiglio municipale ha diretto un proclama agli abitanti di Metz, invitandoli a sopportare con calma le loro sventure. « Nessuno di noi (esso dice) può rimproverarsi di aver mancato al proprio dovere. Dobbiamo consolarci nell'idea che la nostra prova sarà soltanto transitoria, e che n-i fatti compiutisi, gli abitanti di Metz non hanno assunto alcuna parte di responsabilità, sia innanzi al paese, sia innanzi alla storia. »

— Il *Constitutionnel* chiama l'attenzione delle autorità municipali di Tours sopra inconvenienti gravissimi che avvengono in quella città. « Non passa giorno, dice egli, che oneste persone non siano prese per colletto nella strada da individui senza mandato, e non siano pubblicamente esposte a vederli trattate come spie dalla folla. Il nostro onorevole connazionale Jacques Valserre, fu ieri arrestato in piena via da un ubriacone che si diceva francotiratore e condotto alla stazione di polizia, doveva dare conoscenza di sé. Il *Constitutionnel* insiste

come di Firenze, i quali vanno annuendo e sussurrando e determinato di collocare la Camera dei deputati a Roma nel Palazzo di Monte Citorio, e quella del Senato nel Palazzo della Consulta, siano malamente informati.

Tanto l'una che l'altra Camera saranno collocate nel Palazzo di Venezia. Anche gli studi per tale sistemazione sono già stati condotti da uno degli architetti che hanno maggior nome.

Le pratiche per ottenere la cessione di quel palazzo dal governo austriaco sono più che a buon punto.

Del resto è importante far notare una cosa: che cioè il governo austriaco risolvendosi ad accendersi alle doende fatte per quel palazzo, non ha seguita alcuna considerazione politica, ma ha considerato che il palazzo di Venezia fosse una delle più dispendiose residenze d'ambasciate, giacchè gli costasse ogni anno una somma non indifferente per spese di riparazioni e di restauri. (Corr. It.)

— Come annunziammo da vari giorni, si conferma che il palazzo Barberini di Roma sia stato acquistato per Sua Maestà. (Gazzetta d'Italia.)

Napoli. A proposito della crociera eseguita dalla nostra squadra corazzata giorni sono, ecco cosa scrive il *Pungolo* di Napoli:

La fregata *Roma* tenendo il mare per traverso, ebbe tali movimenti di rotolio, da perdere tutte le lance di sinistra. Le baracche di coperta, quantunque assicurate, si smossero e furono sbattute contro le murate, danneggiandosi fortemente. Si smossero pure i cannoni in bronzo, si ruppero gli osteriggi, e le mobiglie degli ufficiali andarono in frantumi.

Ma ciò che riuscì più strano, si fu che con una forte inclinazione si spezzarono le palliere, quantunque di ferro grossissimo, e lasciando adito ai proiettili di correre per la batteria, si ebbero 26 feriti, dei quali 4 gravi, gli altri più leggeri, ma bisognava tutti di essere trasportati all'ospedale.

Gli altri legni non patirono danno alcuno, all'inizio di piccole avarie, delle quali non si tiene conto alcuno perchè riparabili coi mezzi del bordo.

ESTERO

Francia. Dimostrazioni minacciose ebbero luogo a Perpignano contro il generale de Neve, il quale inviò la dimissione al governo di Tours, che la rifiutò.

Tuttavia il generale ottenne di trasferire a Carrassona la sede dell'undecima divisione militare stabilita a Perpignano da molti anni.

Grande emozione in seno alla Commissione municipale, ed invio a Tours d'una deputazione di tre membri per ottenerne il mantenimento a Perpignano dell'undecima divisione militare.

La verità è a questo punto.

— Secondo notizie da Tours, uno dei motivi per cui i generali Bourbaki e Cambriels hanno dato la dimissione, sarebbe il proclama di Gambetta all'esercito. Anche l'ammiraglio Buet Willamez diede la dimissione per lo stesso proclama. L'ammiraglio Fourchon rifiutò di sottoscriverlo.

Si pretende che emissari russi abbiano offerto al governo di comperare la flotta francese, mediante promessa d'una alleanza offensiva e difensiva per certi casi determinati. Tali offerte sarebbero state rifiutate.

— Il *Moniteur Universel* di Tours pubblica una lettera che il fratello del maresciallo Bazaine ha diretto ai membri del Governo provvisorio. Egli protesta contro le accuse sfornite di prove, formulate nel proclama pubblicato dopo la capitolazione di Metz. Dice essesse impossibile che il maresciallo abbia tradito e mancato all'onore. La giustizia calma, riflessiva ed imparziale dirà (così si esprime la lettera) che il maresciallo deve essere sentito prima di venir condannato; che, da due mesi e mezzo isolato dalla Francia, egli non poté ricevere dal Governo né un avviso, né un uomo, né un pane; che egli ha resistito fino al completo esaurimento, annunciato al Governo senza che questi abbia potuto rimediare; che il maresciallo, il quale ha affrontato cento volte la morte con quella fredda intrepidità ammirata da tutti, avrà tentato tutti gli sforzi supremi che comandava l'onore dell'esercito.

La lettera conclude: « Presto la luce si farà sugli atti del maresciallo. Voi non l'avete aspettata. Fino allora io protesto e protesterò con tutta l'energia della mia anima di patriota e di fratello. »

— Il Consiglio municipale ha diretto un proclama agli abitanti di Metz, invitandoli a sopportare con calma le loro sventure. « Nessuno di noi (esso dice) può rimproverarsi di aver mancato al proprio dovere. Dobbiamo consolarci nell'idea che la nostra prova sarà soltanto transitoria, e che n-i fatti compiutisi, gli abitanti di Metz non hanno assunto alcuna parte di responsabilità, sia innanzi al paese, sia innanzi alla storia. »

— Il *Constitutionnel* chiama l'attenzione delle autorità municipali di Tours sopra inconvenienti gravissimi che avvengono in quella città. « Non passa giorno, dice egli, che oneste persone non siano prese per colletto nella strada da individui senza mandato, e non siano pubblicamente esposte a vederli trattate come spie dalla folla. Il nostro onorevole connazionale Jacques Valserre, fu ieri arrestato in piena via da un ubriacone che si diceva francotiratore e condotto alla stazione di polizia, doveva dare conoscenza di sé. Il *Constitutionnel* insiste

perché almeno non si proceda più all'arresto di persone, a ragione o a torto, sospette, senza forme legali, che evitino disordini deplorevoli.

— Il *Moniteur Universel* dà i seguenti ragguagli sui ricerchi di Parigi:

« Noi non mangiamo frutta di bosco; ma abbiamo molti legumi freschi, anche piselli, cavoli, lattughie, carote, funghi, cavoli di Bruxelles, pomodori, poi legumi secchi, patate, riso, maccheroni, cioccolata, ecc. Abbiamo pure carne di bove e di maiale, e carne di cavallo che non è punto inferiore a quella di bove. »

« La selvaggina costa prezzi favolosi. Una lecca oca vale 30 o 40 franchi; un'anatra 15 a 20 franchi; i polli variano da 8 a 18 franchi. »

« Vi è anche la carne di somaro, che dicesi deliziosa; non l'abbiamo ancora assaggiata, ma è rara e cara. »

« Ciò che manca quasi assai, è il burro che è asceso progressivamente a 3, 4, 6, 8 e 12 franchi la libbra. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI DI VARMI

R. LICEO-GINNASIO DI UDINE

AVVISO

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione con Circolare del 10 ottobre N. 288 ordinava, che col nuovo anno scolastico il quale incomincia col giorno 15 del mese o nominato, fossero poste in vigore e riscosse le nuove tasse scolastiche.

Con altra Circolare del 31 ottobre stesso N. 288 ordinava, dietro decisione del Ministero delle finanze, che si richiamassero in vigore le tasse precedenti, e che i pagamenti, restituendo od esigendo, si raggagliassero alle medesime.

Per norma quindi di coloro che possono trovarsi in credito od in debito rende noto, che col sistema delle vecchie tasse tuttora in vigore.

1. Gli alunni privati che si presentano ad un esame di ammissione a qualsiasi Classe non rimangono nell'Istituto, devono pagare L. 50,38;

2. Che gli alunni privati, i quali si presentano ad un esame di ammissione a qualsiasi Classe per qualsiasi motivo non rimangono nell'Istituto, devono pagare L. 29,63;

3. Che gli alunni provenienti dalle scuole elementari pubbliche, i quali ottengono l'ammissione alla Classe prima ginnasiale e vi rimangono, devono pagare L. 20,75;

Il Governo attende in questi giorni la Relazione del commissario Regio, conte Papadopoli.

L'Imperatrice d'Austria. — Leggiamo nell'*Arena*: Particolari nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che l'Imperatrice d'Austria che ora è a Merano colla minor figlia, la principessa Ildegarda, alquanto sofferente di salute, non trovando in quei luoghi lo sperato sollievo, verrà a ricercare ari più dolci sulle amene rive del lago di Garda, probabilmente a Salò.

Ella vi troverà lieto soggiorno sorriso, di cielo clemente e, siam certi, gentile ospitalità.

Profezie sul potere temporale.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Qui tra i bigotti e i fanatici credenti si parla molto di due profezie, e una già è stata pubblicata dal *Tribuno*, quella cioè di S. Mattochia, dove si dice che il pontificato di Pio IX è il penultimo dei pontificati.

Come capirete, per i bigotti e per i credenti fanatici questo ha fatto molta impressione; ma quella che ha maggiormente commosso è quella di Santa Brigida, ove si parla chiaramente della città Leonina, ed è stampata in Roma fino dal 1606 per cura del cardinale Torrecrémata. Io ve ne invio il testo che è molto bene che voi riproduciate, poiché i preti a Roma la tengono molto nascosta e sono assai dispiaciuti che si propaghi.

Eccolo:

In fronte al libro:

Revelationes S. Brigidae olim a card. Torrecréma-ta recognitæ, nunc a Consalvo Durante, a S. Angelo in Vado Presbitero, S. Theologie professori notis illustratae.— Cum privilegio Summi Pontificis, Roma, apud Stephanum Paulinum, anno 1606.

Testo:

Liber vii, pag. 585, cap. 72.

Videbat sponsa visionem, quod a Castro S. Angelis usque ad S. Petrum in Roma erant multa habitacula circumdata muro, et Christus declarat illam, dicens, quod illa S. Papa quis spiritualiter est ferventer, dilixerit Ecclesiam, habitabit ibi cum cardinalibus, et conciliariis suis.

E più sotto:

Vidi in Roma a palatio Papæ prope S. Petrum, usque ad Castrum S. Angelis, et a Castro usque ad domum S. Spiritus et usque ad S. Petri Ecclesiam, quasi quod esset una planities, et ipsam planitiem circuebat finissimus murus, diversaque habitacula erant circa ipsum murum.

Qua, ego et amici, dilescimus eam; possidebit hunc locum eum assessoribus suis, ut liberius et quietius advocare possit conciliariis suis.

Mi pare che più chiaro di questo non si possa parlare, e vedremo se vorranno scomunicare la memoria di un santo.

Se vedremo anche questo potremo dire di averle vedute tutte, nd ci meraviglieremo.

Incendi. — Leggiamo nel *Trentino* una commovente descrizione di un incendio scoppiato a Trento. — Più che cinquanta case vennero arse e più di mille persone rimasero sul lastro privo di tetto. Si è formato un comitato di benemeriti cittadini per raccogliere le offerte in favore dei poveri incendiati.

A Torino fu incendiata la stazione di Porta Nuova.

Filippo de Boni, uno dei vecchi liberali e patrioti del nostro Veneto, ha cessato testé di esistere. Feltrino, educato a Padova, egli lavorò a lungo presso gli editori della tipografia del Gondoliere col Carrer, indi andò a Firenze, dove si occupò nel giornalismo letterario e nella letteratura drammatica. Gli eventi politici lo trassero con altri nella dura via dell'esilio; e quindi fu per tre successive legislature deputato al Parlamento italiano, dove era tra i rappresentanti di parte estrema, sebbene di carattere moderato. Visse povero e dignitoso e per lungo tempo malato, e confortato forse morendo dall'idea, che l'Italia si compieva in Roma colla caduta del Temporale.

Una risposta del principe reale di Prussia. — Essendo stato domandato al principe Federico Guglielmo che cosa pensasse della missione di Thiers, dicesi abbia così risposto: Un terzo (Thiers) della Francia è già stato preso da noi; un altro terzo (Thiers) verrà domani l'ultimo terzo lo avremo fra breve.

Ci si avesse trovato nel giardino pubblico un mantello di velluto nero, ivi perduto sabato scorso da una signora, è pregato di consegnarlo nella Stamperia di questo Giornale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale, il personale per il governo e per l'amministrazione e quello per culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei membri dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al

decreto medesimo, sottoscritti dal ministro della guerra, e s'intenderanno sostituiti agli specchi n. 1 e 2 annessi ai regi decreti del 10 ottobre 1867 e 17 settembre 1868, a datare dal 1º novembre prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 26 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno forza di legge nella provincia romana i titoli III, IV e V della legge 13 novembre 1859, numero 3725. Il governo del Re, oltre la facoltà concedutagli dagli articoli 202 e 277 della citata legge per regolare l'ordine e la proporzione dei diversi insegnamenti, si riserva anche di valersi dei poteri attribuitigli dall'art. 4 del decreto 9 ottobre 1870, numero 5903, per quelle disposizioni eccezionali che fossero, nel corrente anno scolastico, consigliate dalle speciali condizioni dei singoli istituti.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre reca:

1. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale, a datare dal 1º novembre 1870, allo specchio n. II del personale per culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nel Collegio militare in Napoli, annesso al regio decreto del 30 dicembre 1865, s'intenderà sostituito il nuovo specchio che accompagna questo decreto.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Viena 7. Corre voce che le negoziazioni per l'armistizio siano rotte, ma che alle incontro furono intavolate le pratiche per rinvenire le basi delle proposte da presentarsi alla Costituente.

La maggior parte dei giornali prussiani e le ufficiose corrispondenze berlinesi qualificano come verosimile la voce, che la dieta della confederazione settentrionale sia per convocarsi a Versailles.

Le liste ministeriali che circolano in Vienna non sono che combinazioni di fantasia.

La *Presse* reca da Roma la notizia che il papa intende di sopprimere in Austria l'ordine monastico dei Benedettini per dare i loro beni ai gesuiti.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 8. Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, i deputati boemi prestarono la solenne promessa. Indi si procedette all'eletzione della commissione di verificazione. La proposta di Pascottini, che ha per iscopo l'elezione d'una commissione di 14 membri per l'indirizzo, fu approvata senza discussione. Posdomani verrà eletta la commissione per l'indirizzo.

Praga 8. Nelle elezioni del grande possesso risultarono eletti sette candidati del partito Auersperg e otto conservatori. Siccome gli Czechi e i conservatori non mandano deputati al Consiglio dell'Impero, andranno in questa assemblea sette deputati del grande possesso, sei dei Comuni forese, sette delle città e quattro delle camere di commercio.

Tours 8. Una colonna prussiana di 2 battaglioni di fanteria, 1500 uomini di cavalleria e 10 cannoni attaccò il posto francese presso Poisy Vallière. Dopo un combattimento di 3 ore e 1/2 i Prussiani furono respinti, ed ebbero 52 tra morti e feriti e 164 prigionieri.

Berlino 8. (Ufficiale.) Il generale Tréskow accerchiò Belfort il 3 novembre dopo parecchi piccoli combattimenti presso Les Cernes, Rongement e Petit Magny; i Francesi ebbero 108 morti.

Versailles, 7. Dopo il rifiuto dell'armistizio per parte dei Francesi, Bismarck propose che il Governo francese ordini le elezioni a suo beneplacito e ne comunichi il termine. Gli eserciti tedeschi promettono di lasciare che si compiano le elezioni, anche senza l'armistizio, in tutte le parti occupate dalla Francia, e di rispettarne la libertà. Dopo una conferenza di Thiers con Trochu e Favre nella linea degli avamposti, Thiers ricevette l'ordine di troncare le trattative.

Versailles, 7. (sera). Secondo comunicazioni private da Parigi, Favre e la maggioranza dei suoi colleghi erano a favore delle elezioni e dell'armistizio, ma Trochu agì in senso contrario e fece prevalere la sua opinione.

— Scrivono da Firenze alla *Nuova Roma* che l'onorevole Lanza ritornato da Torino ha annunciato ai suoi colleghi la decisione presa da S. M. di fare il suo solenne ingresso in Roma l'ultimo giorno di novembre.

Il Re sarà accompagnato da tutta la famiglia Reale. Il corpo diplomatico residente a Firenze riceverà oggi stesso formale invito per assistere allo ingresso del sovrano, ed alle feste che si terranno in Roma in sì fausta occasione. Accompagneranno S. M. il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, quello delle Finanze, della Guerra, ed il Guardasigilli.

Crediamo che di questa risoluzione sarà data quanto prima comunicazione ufficiale alla nostra Autorità Municipale.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il ministro delle finanze si recherà brevemente a Roma per risolvere ogni difficoltà relativa al palazzo destinato alla residenza reale. Acci

compagnierà l'onorevole Sella il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M.

Sembra fuori dubbio che verrà acquistato per questo scopo il palazzo Barberini, uno dei più vasti e dei più splendidi della città.

— Leggono nella *Gazzetta d'Italia*:

Come annunziammo da vari giorni, si conferma che il palazzo Barberini di Roma sia stato acquistato per Sua Maestà.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Bordeaux (senza data). Arrivato 6 novembre, ore 8.30 pom.

Il tentativo di Parigi del 31 ottobre ha fallito specialmente per l'energia di Picard, Ferry e Favre.

Rochefort, debole e irresoluto come sempre, è compromesso in fuccia ai colleghi.

Il *Fransais* dice che il cittadino Millié, ex-agente di assicurazioni, si era nominato ministro delle finanze, e che Pyat e Blanqui avevano mandato a cercare quindici milioni al Tesoro.

Garnier-Pagès, Pelletan e Tamisier sono ammalati in seguito a violenze subite.

Da rapporti e documenti sulla condotta di Bassine risulta chiaramente il suo progetto di una riapertura bogartista, calcolando sull'appoggio della Prussia, la quale si è limitata ad approfittare a suo esclusivo vantaggio.

Berlino, 6. Verificandosi l'armistizio, Bismarck verrà a Berlino ad aprire personalmente la Dieta. Le voci di un'alleanza austro-prussiana sono smentite.

Si aspetta un manifesto di Napoleone.

— Il governo ungherese ha già riconosciuta la annexione del territorio romano all'Italia, cancellando dall'ordine del giorno della Dieta la discussione del trattato postale fra l'Ungheria e gli Stati della Chiesa.

— La notizia della gita dell'arcivescovo di Posen, uno dei più fanatici papisti tra i vescovi polacchi, a Versailles, ha fatto una certa impressione.

Si sa che l'arcivescovo è personalmente in strette relazioni di amicizia con re Guglielmo, il quale quantunque ufficialmente (secondo vuole la costituzione prussiana) appartenga al culto riformato protestante, si crede però che, al pari del suo fratello e predecessore, appartenga intimamente alla Chiesa romana.

Peraltra il crederà che il neo-imperatore di Germania fosse mai per fare un passo in favore del potere temporale sarebbe un grandissimo errore. Il regno dei cieli è di là da venire, a chi tiene nientemeno che la corona imperiale di Germania, non mette questa a repentaglio per guadagnare il regno dei cieli.

— I fanatici gesuiti sperano ancora nella Baviera; ma non riflettano che il comando delle forze militari di tutta la Germania, compresa anche quella della Baviera, sta nelle mani dell'imperatore di Germania — e che la corona imperiale di Germania sarebbe perduta per Brandeburgo quel giorno in cui questi mandassero, o anche solo acconsentissero che dal suolo tedesco fosse mandato un aiuto al capo dei cattolici. — Le tradizioni della guerra dei trent'anni non sono ancora cancellate in Germania, e Bismarck è troppo tedesco per non saperlo. (Corriere Ital.)

— I fanatici gesuiti sperano ancora nella Baviera; ma non riflettano che il comando delle forze militari di tutta la Germania, compresa anche quella della Baviera, sta nelle mani dell'imperatore di Germania — e che la corona imperiale di Germania sarebbe perduta per Brandeburgo quel giorno in cui questi mandassero, o anche solo acconsentissero che dal suolo tedesco fosse mandato un aiuto al capo dei cattolici. — Le tradizioni della guerra dei trent'anni non sono ancora cancellate in Germania, e Bismarck è troppo tedesco per non saperlo. (Id.)

— Continuano da Roma le notizie contraddittorie (dice un corrispondente della *Perseveranza*) sul contingente che le Potenze intenderanno di assumere nella questione romana. Potete ritenere per certo che la verità non è in alcuno dei due estremi: né le Potenze hanno promesso validi aiuti al Papa, né hanno incoraggiato il Governo italiano a compiere fino in fondo l'opera intrapresa. Le Potenze in massima parte si tacciono, e conservano un prudente contegno di benevola aspettativa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 novembre.

Firenze, 9 novembre.

Berna 7. Il *Bund* annuncia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso il monte Beriard e Belfort.

I francesi incendiaron parte di Vezelot, e fuggirono in massa verso la Svizzera coi loro beni.

Torino 8. Stamane è arrivato il Duca d'Aosta, e fu ricevuto dalle Autorità civili e militari.

Berlino, 7. Austriache 213, — lombarde 99 1/2, credito mobiliare 441, — rendita italiana 55 7/8.

Viena 7. I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Versailles, 7. (ufficiale). Nelle trattative durante cinque giorni fu proposto a Thiers parecchie volte l'armistizio sulla base dello stato quo militare, ammettendo le elezioni nel territorio occupato. Thiers, dopo parecchi abboccamenti col Governo di Parigi, non ricevette autorizzazione di chiudere l'armistizio, domandando anzitutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi senza offrire un equivalente dal punto di vista militare. Questa domanda era inaccettabile, e Thiers ricevette ieri dal Governo di Parigi l'ordine di rompere le trattative.

Londra 7. Inglese 93 1/8, italiano 53 7/8.

Versailles 7. (sera). In seguito alla cattura di due palloni provenienti da Parigi e delle corrispondenze che contenevano, il re di Prussia proibì a tutti l'ingresso e l'uscita da Parigi. I cinque individui fatti prigionieri nei palloni furono trattenuti innanzi il tribunale di guerra.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 8. Ufficiale. Il generale Treckow annunzia da Les-Ernes, dinanzi Belfort, 6 novembre, che la sua divisione trovossi impegnata fra Colmar e Belfort in parecchi piccoli combattimenti contro guardie mobili presso Les-Rongemont e Petit Magny. In questa ultima località il nemico lasciò 5 ufficiali e 103 soldati uccisi.

Belfort è circondato dal 3 novembre, e le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

Berlino, 8. Ufficiale. Si ha da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7. Informazioni private di Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all'accettazione dell'armistizio stabilito da Thiers; ma Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles, 7. (Ore 10 f. 1/2 pom.) Dopo la dichiarazione del Governo francese che non poteva accettare l'armistizio sulla base dello stato

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 660
Provincia di Udine - Distretto di Cividale
Municipalità di Attimis

E aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comune, con l'appalto stipendio di L. 900.

Gli aspiranti insisteranno a quest'ufficio le proprie istanze, corredate dai soliti documenti, non più tardi del 15 novembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, 2 novembre 1870.

Il Sindaco ff.
G. LEONARDUZZI

Il Municipio di Chitons
AVVISO

Questa Amministrazione dovendo procedere alla sistemazione della Strada Comunale detta Bauduzzo, che partendo da Villigia mette ai Montigeani Frangiole del Comune di Sesto, si avvertono tutti coloro che ne hanno interesse che in questi Uffici Municipali viene depositato per giorni 15 dalla pubblicazione del presente, il relativo progetto affine, ognuno possa prenderlo in esame, ed al caso insinuarlo nel deito termine quei reclami ed osservazioni che crederà di suo interesse.

Udine, 7 novembre 1870.

Il Sindaco
SAROVACCA.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7020 Cr. 1000000 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine giudica all'assente d'ignota dimora Pubblico della Savia che: Antonio Crainz con istanza 10 agosto p. p. n. 7020 in confronto di Federico Berlai di Bertolo chiese l'asta degli stabili del R. C. in mappa di Bertolo, e che sull'istanza medesima tenne fissata l'udienza al di 7 dicembre 1870 ore 9 aut. nominandosi in curatore disesso assente l'avv. D. Antonini, con avvertenza che potrà nominare altro procuratore o altriamenti prevedere al suo interesse.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
G. Vidoni.

Il R. Tribunale Prov.

Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente